

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Una giornata all'Università di Pechino

Gli studenti sono operai, contadini, soldati — Il tipo di selezione per essere iscritti — Il mantenimento agli studi è a carico dello Stato — Come è diretto e organizzato l'ateneo — La lunga lotta interna e l'assunzione della responsabilità da parte del Partito — La riduzione degli anni di corso — L'esclusione del rettore e di alcuni professori — Nelle facoltà tecniche i reparti che producono



Misure istituzionali ad Atene

Ribadita per legge la dittatura dei colonnelli greci

Rimangono comunque in vigore la legge marziale e lo stato d'assedio. Decine di arresti, nuovi processi in preparazione - Il giudice istruttore del caso Lambrakis consegnato ai torturatori del col. Ioannidis

ATENE, 6. Il governo dei colonnelli ha pubblicato ieri 15 leggi istituzionali delle quali nove vanno in vigore immediatamente o entro i prossimi sei mesi. Secondo sospese a tempo indeterminate quelle che prevedono l'abolizione della legge marziale e la creazione di partiti politici. Sospesa è anche, dice la Gazzetta Ufficiale, la legge che riguarda la fine dello stato d'assedio, la quale è legata alla abrogazione della legge marziale. La Gazzetta aggiunge, per quanto riguarda i partiti politici, uno speciale decreto reo su raccomandazione del primo ministro Papadopoulos darà effetto alla legge relativa. Le leggi entrate in vigore immediatamente sono quelle che riguardano il segreto epistolare, il diritto di riunione, le responsabilità ministeriali e le petizioni alle autorità. Bisogna subito dire che anche queste leggi comprendono tante limitazioni alle libertà civili e politiche del cittadino che finiscono per servire soltanto al regime stesso, nel suo disperato tentativo di crearsi un appoggio di massa. D'altra parte, Papadopoulos, nel suo discorso del 19 dicembre, e prima ancora il

portavoce del regime Gheorgalakis, erano stati espliciti nel dichiarare che almeno per tutta la durata del 1971 la legge marziale e lo stato di assedio rimarranno in vigore. Papadopoulos, il quale manifesta sempre più palesemente tendenze verso la dittatura personale, ha escluso la possibilità di un ricorso alle urne, ponendo come condizione di un ripristino della vita parlamentare la accettazione della Costituzione promulgata nel 1968 dal regime che esclude qualsiasi partecipazione, anche indiretta, delle sinistre alla attività politica, e sancisce il controllo più ampio dell'esercito sulla vita del paese. Le leggi istituzionali mirano, quindi, a creare il quadro legislativo di uno Stato di destra, dittatoriale e controllato dai militari, nel quale sono invitati ad inserirsi gli esponenti dei vecchi partiti politici; ma sinora le offerte di Papadopoulos hanno raccolto scarsa eco nel mondo politico greco. Ciò spiega il rinvio della entrata in vigore delle leggi che prevedono l'ondata di repressione con decine di arresti e nuovi processi in preparazione. Il magistrato Christos Sartzetakis, giudice istruttore nel

Colloqui di Cossutta coi compagni cubani

Incontri con Castro, Guerra, Bravo e Miranda. Si svilupperanno nel '71 i viaggi a Cuba

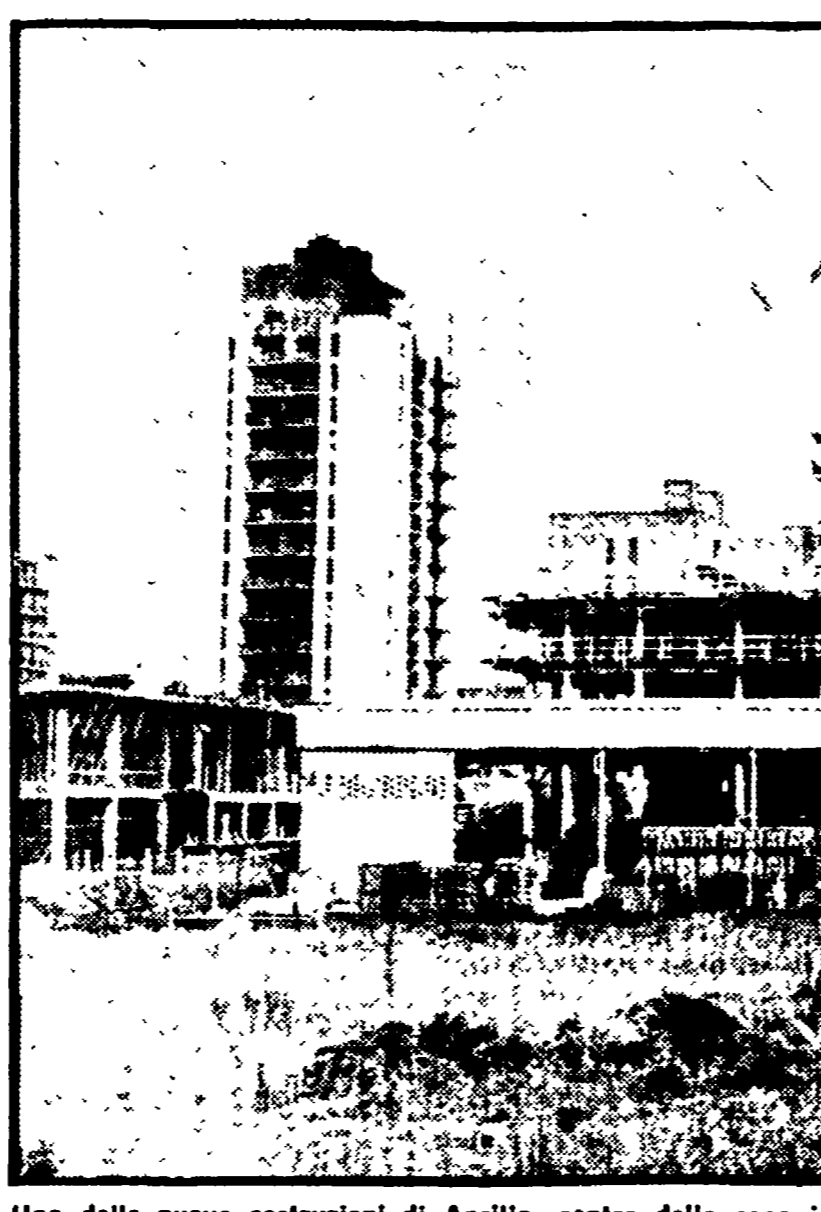
Il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del PCI, è rientrato ieri a Roma da Cuba, dove ha compiuto una visita alle principali città ed ha preso contatto con istituti, organismi, aziende della Repubblica socialista. Presso la sede del Comitato Centrale del Partito Comunista Cubano egli ha consegnato a Fidel Castro, a nome del compagno Longo, una speciale medaglia d'oro coniata per il centenario di Lenin, ed ha avuto successivamente un ampio, fraterno scambio di opinioni sui rapporti fra i due partiti e sui compiti del movimento comunista internazionale nella lotta contro l'imperialismo, con il compagno Secundino Guerra, segretario del Comitato Centrale, con il comandante Flavio Bravo e con il compagno Valdes Miranda, membri del Comitato Centrale e con i compagni della sezione esteri. Il compagno Cossutta ha esaminato inoltre con il compagno Armando Riva, presidente dell'organizzazione turistica cubana di stato, INIT, i risultati dei viaggi organizzati per Cuba nel 1970 dall'«Italturist» e da «Unità-Vacanze», ed ha siglato un accordo per il loro ulteriore sviluppo del 1971.

Aprilia: in pochi anni da poche migliaia a 30.000 abitanti

SEQUESTRO IL PIANO EDILIZIO DELLA CITTÀ DELLA SPECULAZIONE

Intorno alle fabbriche della Cassa del Mezzogiorno sono sorte case con fitti alti come a Roma — Numerosi gli appartamenti vuoti, mentre i lavoratori sono costretti a vivere in casette abusive — In dieci anni costruite cento palazzine popolari

Negli ultimi dieci anni ad Aprilia sono stati costruiti solo 100 appartamenti popolari: nello stesso periodo, però la popolazione è passata da poche migliaia a oltre 30 mila abitanti. Il piccolo centro ha cambiato la sua fisionomia: sono spuntate in modo disorganico e deforme palazzine (è stato costruito persino un grattacielo), mentre la periferia si è popolata di costruzioni abusive, piccole casupole umide e prive dei servizi fondamentali, costruite di notte, di domenica, matone su mattone. La terra sempre in questi ultimi dieci anni ha perduto il suo proprio valore: dalle 500 lire il metro quadrato degli anni '60 si è passati alle 2000 lire e oltre. Una radiografia non certo originale. La nostra regione infatti è ricca di esempi di disurbanizzazione. Parliamo di Aprilia perché proprio ieri il magistrato ha sequestrato il piano edilizio (e non quello regolatore, visto che non esiste) sulla base di una denuncia privata. L'episodio di cronaca ci serve da pretesto per parlare in realtà il fatto che il signor Nicola Pandolfo, (colui che ha sporto denuncia), un ricco proprietario terriero della zona, abbia protestato perché una sua ennesima operazione speculativa è stata bloccata per una replica tra nobilissimi, di incide poco sui problemi reali del piccolo centro industriale.



Una delle nuove costruzioni di Aprilia, centro della zona industriale Roma-Latina

segnazione di case popolari. Ad Aprilia sono arrivati gli ultimi mesi oltre mille italiani che vivevano in Libia; la maggior parte si è dedicata ad attività commerciali. Il bando di concorso che assegnava i nuovi 75 appartamenti a lavoratori che da anni sono in attesa di una casa, è quindi saltato; le famiglie sono state costrette all'occupazione che ha avuto termine solo per le minacce e le denunce. Evidentemente il problema non può essere affrontato se non con una politica legata al profitto, alla speculazione fondiaria. La Cassa del Mezzogiorno ha versato miliardi e miliardi nelle tasche dei padroni, mentre migliaia di lavoratori sono stati costretti a vivere in condizioni disumane. L'aumento spaventoso della popolazione, con l'arrivo di profughi, di immigrati, di disoccupati ha aggravato la situazione. Ora i circa 10 mila lavoratori dipendenti delle fabbriche di Aprilia subiscono in prima persona i danni di questo stato di cose. Gli stabilimenti, sovvenzionati dalla Cassa del Mezzogiorno sono palazzine che gli operai non possono abitare per gli alti fitti.

Secondo un'informazione di «Radio Rumbos»

Douglas Bravo sarebbe morto nei giorni scorsi a Parigi

Affetto da una grave malattia, si sarebbe recato in Francia per curarsi

CARACAS, 6. «Radio Rumbos», un'emittente di Caracas, ha affermato che Douglas Bravo, il capo guerrigliero venezuelano che è stato a capo delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale), è morto alcuni giorni or sono a Parigi. La notizia non ha trovato conferma da alcuna fonte ufficiale o politica. Negli ambienti di Caracas è stata accolta con un certo scetticismo. «Radio Rumbos» sostiene che Douglas Bravo, affetto da cancro era sceso dalle montagne in cui si rifugiava per farsi operare a Caracas. Poiché l'intervento non avrebbe dato risultati soddisfacenti, egli sarebbe partito clandestinamente per Parigi, allo scopo di sottoporsi a cure nella capitale francese e, a quanto sembra, è morto in questa città qualche giorno fa.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA, gennaio

Una intera giornata alla Università Ciu Kua di Pechino. E' stata, forse, la giornata più interessante tra quelle trascorse nella capitale della Cina. Il comitato rivoluzionario dell'Università ha svolto durante la rivoluzione culturale, per le notizie che ho potuto avere sulla trasformazione radicale della direzione, del programma, del metodo d'insegnamento, della qualità degli studenti. La sera prima la radio aveva annunciato il reciproco riconoscimento diplomatico tra l'Italia e la Cina. I compagni che ci hanno accolto hanno voluto, nel porgerci il benvenuto, sottolineare la loro soddisfazione per un avvenimento che hanno detto «contribuirà senza dubbio a rafforzare l'amicizia tra i due popoli». Siamo stati ricevuti da una decina di compagni: due giovani guardie rosse, ragazze allieve della università, di cui una in divisa da marinaio, il primo vicepresidente del comitato del partito, due operai membri del comitato rivoluzionario che dirige l'Università, due vecchi professori che insegnano qui da una trentina d'anni e che hanno ripreso il loro lavoro dopo aver ricevuto una «rieducazione» che essi stessi hanno definito «profonda e salutare». Un giovane soldato e altri compagni studenti, operai o insegnanti. Parliamo tutti, uno dopo l'altro, oppure interveniamo per precisare dati o notizie di seconda mano della loro specifica qualifica. La discussione è diretta da un operaio comunista sui quarant'anni: è uno dei principali dirigenti del comitato rivoluzionario e proviene dalle acciaierie di Pechino. Parla con precisione, con competenza. Ho incontrato molti altri operai, nel corso di queste prime giornate di viaggio, che hanno mostrato di avere le stesse qualità nel parlare delle loro fabbriche. Ma incontrarne uno, che fa parte dell'organismo dirigente di una delle più illustri Università della Cina, dove hanno insegnato e insegnano uomini famosi in tutto il mondo, provoca emozione. Ecco così, una delle conseguenze palpabili della rivoluzione culturale. Il visitatore della Università non viene accolto dal rettore, che non esiste più, o dal collegio dei professori, che non esiste più, ma dal comitato rivoluzionario che è espressione della triplice alleanza prima, e dei rappresentanti dell'esercito popolare di liberazione, rappresentanti dei quadri rivoluzionari, rappresentanti delle masse rivoluzionarie che compongono i quadri di quadri: operai, studenti, professori, e poi contadini, operai, soldati, e poi quadri anziani, quadri di media età, quadri giovani.

periodo precedente la rivoluzione culturale e quello attuale. Differenza nella direzione dell'Università, nella origine sociale degli studenti, nelle loro qualifiche. Ve ne sono molte, e non meno rilevanti. Chi decide, ad esempio, quali studenti possono frequentare l'Università? Il processo segue quattro fasi. Primo, il singolo studente, operaio, contadino o soldato, chiede al comitato rivoluzionario dell'unità in cui lavora di essere ammesso all'Università; secondo, il comitato rivoluzionario porta la questione davanti alle masse — della fabbrica della Comune, del reparto dell'esercito — che discutono e quindi approvano o respingono la domanda; terzo, il comitato rivoluzionario della zona, cioè una stanza più elevata, ratifica la decisione delle masse e inoltra la richiesta al comitato rivoluzionario dell'Università; quarto, quest'ultimo decide in base al piano dello Stato. E i professori? In parte si

tratta di professori che hanno insegnato all'Università sia come vice-responsabile del comitato di partito, sia come professori che applicavano i vecchi metodi di insegnamento senza reagire, credendo sinceramente che fossero buoni, poiché egli rispettava molto i professori che li applicavano. Durante la rivoluzione culturale è stato duramente criticato dagli studenti rivoluzionari per non aver lottato, assieme ai giovani, per cambiare la situazione. Dapprima non ha capito queste critiche, poi a poco a poco si è reso conto che nel passato aveva ceduto come egli dice — alle pallottole di zucchero mentre aveva saputo resistere al tempo della guerra alle pallottole di ferro. Ha riconosciuto, dopo un processo di riflessione, di studio e di lavoro i comunisti della università non lo hanno buttato via. Lo hanno rievocato il primo vice responsabile del comitato di partito.

Camions e calcolatori

Una parte notevole degli insegnanti, come un armadio, uno piccolo come una macchina da scrivere per ufficio. Sono stati i professori della università da insegnanti studenti che hanno studiato e lavorato assieme e con l'aiuto, probabilmente, delle fabbriche per i pezzi più complicati del loro lavoro: i calcolatori elettronici. Ma i compagni dichiarano che si tratta di macchine di altissima qualità tecnica. Ancora. La facoltà di ingegneria idraulica ha un esempio: ha una sua base in una località lungo il Fiume Giallo gli studenti non solo apprendono le nozioni tecniche dai professori ma assieme ai professori e agli operai costruiscono opere idrauliche utili ai contadini che coltivano la terra nella regione. E così la facoltà di architettura dell'Università di Ciu Kua ha una sua base in un quartiere dove gli studenti non solo imparano a progettare ma costruiscono, assieme ai professori, come dicono i cinesi, in fine l'Università di Ciu Kua possiede un'azienda agricola di quarantamila mu di terra (15 mu formano un ettaro) dove a turno professori, studenti e operai insieme costruiscono i camion da lavoro. E questo lavoro non è soltanto un modo di apprendere come si coltiva il riso o il grano o i cavoli o la verdura. E' un lavoro che produce: questo anno sono stati prodotti quattro milioni di chili di riso.

Qual è dunque il senso delle trasformazioni della università di questo paese? I cinesi sono molto frangenti nel rispondere a questa domanda: «La nostra università — dicono — rischiavano di diventare, sulla base delle direttive di Liu Shiao Chi, centri di formazione di una nuova borghesia di tecnici» studenti, che solo alla loro carriera e al loro prestigio e completamente staccati dalle masse. A poco a poco, ciò avrebbe potuto influire sulla direzione del paese, svuotando di contenuto la stessa dittatura del proletariato. Perciò la rivoluzione culturale è stata iniziata nelle università sui principi di «se», cioè i giovani studenti, — i tre caratteri con i quali si scrive «guardie rosse» significavano, staccati, rosso, difesa, soldato, non sono diventati i protagonisti principali. E perciò, anche, la lotta è stata, nelle università, particolarmente acuta, lunga e difficile, impegnando spesso in prima persona i principali dirigenti dello Stato e del partito. Da si è conclusa il 27 luglio del 1968 quando gli operai sono entrati nelle università assumendo il ruolo di primo vice del partito comunista.

Le «pallottole di zucchero»

I corsi universitari duravano, prima della rivoluzione culturale, sei o sette anni. Dopo la rivoluzione culturale durano due o tre anni. I compagni sostengono che si tratta di un periodo sufficiente per che, raggiungono, tutto questo è in fase sperimentale. Dopo di che, il laureato va a lavorare nelle differenti località a seconda delle esigenze del piano dello Stato. All'uscita dall'università non si riceve il diploma di laurea. Si riceve invece una specie di attestato riguardante le capacità politiche dello studente, il suo atteggiamento verso il lavoro e la qualità del lavoro prodotto. I corsi non si fanno, come se stessi, dicono, «rieducato». Vi era anche il vice-responsabile del comitato del partito. E' un vecchio compagno, combattente rivoluzionario fin dal tempo dello Yanan, dove aveva frequentato l'Università di cui Lin Biao era rettore e dove Mao teneva corsi regolari. Un uomo, dunque, assai tempera-

nel giro di qualche anno saranno di nuovo decimati e più. Ho cercato di riassumere i dati di fatto così come mi sono stati esposti nel corso di una lunga discussione assai dettagliata e frammentata da un tempo. I reparti durante le quali alla discussione si sono uniti molti studenti. Mi rimane da aggiungere, prima di formulare qualche impressione generale, qualcosa sui quadri. Ho già detto che tra i compagni che ho incontrato vi erano due vecchi professori molto famosi in tutto il mondo, che la rivoluzione culturale non ha spazzato via ma, come se stessi, dicono, «rieducato». Vi era anche il vice-responsabile del comitato del partito. E' un vecchio compagno, combattente rivoluzionario fin dal tempo dello Yanan, dove aveva frequentato l'Università di cui Lin Biao era rettore e dove Mao teneva corsi regolari. Un uomo, dunque, assai tempera-

Alberto Jacovello